

## NATALE A PESCÀNO (1935-40)

Domenico Cavallari

Ogni anno, di solito attorno al 20 dicembre, iniziavano le vacanze natalizie.

Arrivati a *Pescàno* mettevamo su un presepe fantasioso, composto da vari residui di casette e pastori, ma che a noi sembrava bellissimo. Muschio, rametti di corbezzoli con i rossi frutti, specchi che simulavano laghetti.

Però, tutti, quello che attendevamo con maggiore interesse era

brodo con la verdura, servito per tradizione come antipasto.

Ed ancora, il ragù per i fusilli, cotto a fuoco lento, con carne di maiale, salsicce sotto strutto e carne di agnello, zeppole tradizionali, patatine, dolcetti di ogni tipo, vino aspumantino a volontà; e poi ricotta e quagliata di pecora, fichi secchi imbottiti con noce e canditi...

La nonna faceva servire il pranzo con intervalli premeditati, per aiutare la degustazione delle pietanze.

Poco prima del banchetto, arrivava il canonico Scoleri che celebrava una veloce Messa, mettendosi poi a tavola con noi e facendo onore ai preparati della nonna e aiutanti.

Il pranzo, lento, terminava a tarda sera.

La nonna, come era sua usanza, distribuiva alle mamme somme in denaro e un fazzolettone per la testa; ai papà, tabacco e una coppola nuova;

ai bambini, giocattolini in legno e latta, che faceva comperare da zio Matteo a Laureana.

Durante il pranzo, e come intervallo salutare, venivo impiegato io – il più giovane dei nipoti – che recitavo la poesia natalizia, sempre la stessa, ma che era molto applaudita dai commensali... allegrotti per il buon vino digerito.



Mi facevano salire sul tavolo e con le mossette del caso, iniziavo a declamare:

*È Natale, è Natale  
Grande gioia senza il male:  
Per essere a noi vicino  
È rinato Gesù Bambino.*

*Per realizzare la carità  
Non basta solo la pietà:  
Per essere di Gesù degno  
Ci vuole un serio impegno.*

*Quando il Mondo sarà più buono  
In cielo si sentirà un gran tuono:  
È il segnale che nostro Signore,  
Ci terrà sempre nel suo cuore.*

Poi chiedevo un applauso per l'iniziativa e per il pranzo della nonna.

La nonna ringraziava, benediciendoci tutti con un ramo di ulivo.

A fine pranzo le mamme presenti erano invitate da nonna Rosa Marina a dividersi fra di loro quanto era rimasto.

Sicuramente in ogni singola famiglia avrebbero mangiato bene per qualche altro giorno.

Che bel Natale, ogni volta!  
Grazie, nonna.



un gustoso pranzo natalizio offerto dalla nonna Rosa Marina, a turno, a tre famiglie di contadini, che mangiavano con noi attorno al lungo tavolo fatto armare dalla nonna nel *casettone* vicino a *Villa Cavallari*.

Le quattro donne, aiutanti in cucina, iniziavano a lavorare giorni prima, per preparare i fusilli fatti a mano, le cotolettine di pollo, le polpettine di carne per il